

## L'universo affascinante del colore: le sociocromie

Claudio Grimaldi\*

Lo svolgimento delle *Premières Rencontres OTALF – Orientations Théoriques et Appliquées dans les études de Linguistique Française synchronique et diachronique*, organizzate dall'Osservatorio di Terminologie e Politiche Linguistiche (OTLP) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano<sup>1</sup> nei giorni del 19 e 20 maggio 2022, ha rappresentato l'occasione di visitare il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci e l'interessante mostra allestita presso il Museo dal titolo "Sociocromie. 100 anni in 25 colori", curata da Giulio Ceppi, architetto e designer, il cui scopo è quello di ripercorrere attraverso 25 cromotipi eventi di natura politica, sociale, culturale e sportiva dal Novecento fino ai giorni nostri. Analizzare alcune denominazioni ricorrenti ad aggettivi di colore approfondite dalla mostra offre lo spunto per riflettere in questa sede sulla ricchezza degli studi sul colore, che hanno contraddistinto gli ultimi decenni della ricerca scientifica e che ancora oggi si interrogano su tale affascinante concetto, sotto distinte prospettive.

Dal punto di vista scientifico, il colore costituisce un ambito di studi molto ampio e dinamico, che coinvolge distinte discipline quali la fisica, la psicologia, l'antropologia, la fisiologia e la linguistica, in particolare, per quest'ultima, il campo della semantica, della pragmatica, della linguistica cognitiva, della psicolinguistica, della traduzione e della lessicografia, dove i colori sono stati indagati ricorrendo a distinti approcci. Nel corso del Novecento gran parte dei lavori scientifici hanno perseguito l'obiettivo, da un lato, di categorizzare il concetto di colore a livello cognitivo e antropologico, e, dall'altro, di

---

\* Dipartimento di Studi Economici e Giuridici, Università degli Studi di Napoli "Parthenope", Napoli, Italia/Presidente dell'Associazione Italiana per la Terminologia (Ass.I.Term), Roma, Italia. [claudio.grimaldi@uniparthenope.it](mailto:claudio.grimaldi@uniparthenope.it)/[info@assiterm91.it](mailto:info@assiterm91.it).

<sup>1</sup> Le *Premières Rencontres OTALF* sono state realizzate in collaborazione con l'Università degli Studi di Bologna, l'Università degli Studi di Napoli "Parthenope", l'Università degli Studi di Perugia e l'Università degli Studi di Verona, con il patrocinio della *Délégation Générale à la Langue Française et aux Langues de France* (DGLFLF).

comprendere il meccanismo di funzionamento delle componenti linguistiche (principalmente aggettivi e nomi), implicate nelle denominazioni del lessico cromatico. Vari studi significativi sono degni di nota e, tra questi, nell'ambito della psicolinguistica e dell'antropologia, i (Berlin and Kay 1969) sono riconosciuti come i pionieri di una suddivisione dei termini di colore in due distinte categorie: i *basic color terms* (nel numero di 11 e comuni a tutte le lingue) e i *focal color terms*, ovvero le denominazioni linguistiche che designano le sfumature cromatiche. Successivi studi hanno parzialmente messo in discussione i risultati ai quali sono giunti Berlin e Kay, con l'inclusione o l'esclusione delle denominazioni di colore dalla lista degli universali e dalla teoria dei prototipi (Rosch Heider 1972, 1973; Wierzbicka 1996, 2005).

Nella linguistica cognitiva contemporanea, altri studi hanno indagato il rapporto tra le teorie finora citate e la pluralità delle denominazioni linguistiche che ricorrono ad aggettivi e nomi di colore, esplorando soprattutto il legame che intercorre tra tali denominazioni e le pratiche artistiche di utilizzo del colore (Dubois 2006a, 2006b). Da tali indagini è emerso che per studiare le denominazioni cromatiche da un punto di vista linguistico non è possibile fare astrazione dal contesto pratico all'interno del quale queste sono create e utilizzate dai parlanti nel discorso orale e scritto. Tale tipo di indagini ha permesso, inoltre, di esplorare la relazione che esiste tra categorie cognitive e categorie lessicali del colore, nonché i modi di rappresentazione e di realizzazione linguistica del colore stesso (Molinier 2001, 2006; Golka 2014; Krysolova 2005; Rodríguez Pedreira 2002; Grimaldi 2017, 2020). In questa ottica, non è, infine, da tralasciare la dimensione culturale e simbolica implicata nella categorizzazione cognitiva del colore (Mollard-Desfour 1998, 2000, 2002, 2005, 2008a, 2011, 2012, 2015, 2017; Pastoureau 2002, 2008, 2013, 2016) e nella creazione delle denominazioni del lessico cromatico, anche a seconda della tipologia testuale nella quale tali denominazioni sono inserite (Ripoll 2018, 2019). Tale dimensione culturale e simbolica riveste un ruolo essenziale nel campo della traduttologia dove numerose difficoltà traduttive emergono per rendere nella lingua d'arrivo le implicazioni culturali e simboliche che sono alla base della nascita di espressioni e denominazioni cromatiche nella lingua di partenza (Kristol 1978; Silvestre, Cardeira, e Villalva 2006; Mollard-Desfour 2008b).

Le "sociocromie" di Ceppi rappresentano dunque un altro esempio del fascino e dell'interesse del concetto di colore nell'ambito della ricerca scientifica, accademica o extra-accademica, che si presta ad essere indagato in quanto fenomeno culturale, sociale, linguistico e cognitivo particolarmente complesso. Ceppi precisa come le "sociocromie" siano manifestazioni attraverso il colore di un fatto a tutti noto, per quanto espresso sempre con una natura metaforica o a volte metonimica, fatto celebre che diventa riconoscibile e irripetibile proprio attraverso la connotazione offerta dal colore. I sintagmi oggetto della

mostra di Ceppi sono ormai diventati o delle categorie per indicare un gruppo di persone caratterizzato da finalità e scopi comuni – ottimi esempi sono offerti, ad esempio, dai sintagmi “colletti bianchi” e “mano nera”, risalenti ai primi dieci anni del Ventesimo secolo, che sono ormai lessicalizzati in quanto denominazioni che servono per indicare specifiche tipologie di lavoratori che non svolgono mansioni fisiche e associazioni segrete con finalità politiche o di carattere delinquenziale, o ancora dal sintagma “tute blu”, che designa un gruppo di lavoratori dipendenti che svolgono un’attività manuale – o eventi storici ben collocati dal punto di vista temporale, ormai noti a tutti e nel quale il colore svolge una funzione simbolica che rinvia alla natura positiva o negativa dell’evento stesso, come ad esempio “black friday” o “martedì nero”. L’interesse di tali sintagmi, oltre al loro potere evocativo e alla loro valenza storico-sociale, si situa anche sul piano linguistico ovvero nella maniera di combinarsi del nome e dell’aggettivo di colore, dove quest’ultimo perde talvolta la sua funzione qualificativa, facilmente interpretabile da parte del parlante in quanto in possesso di un valore meramente descrittivo, e svolge, come si è detto, un ruolo categorizzante, dove il colore serve da elemento centrale per indicare uno specifico referente. È in questa chiave di lettura che devono essere interpretati sintagmi quali “green economy”, “silver economy” o ancora “rivoluzione arancione”, dove l’aggettivo di colore non ha nessun tipo di valore descrittivo, ma si fa portatore di un significato che deve essere interpretato dal parlante tramite il ricorso a conoscenze extra-linguistiche e culturali: nel caso di “green economy”, l’aggettivo “verde” è da interpretare semanticamente come “ecologico”, poiché denota una scelta di vita consapevole, sostenibile e vicina all’ambiente, in un pianeta dove la maggior parte delle risorse stanno per terminare e dove ognuno si deve impegnare per dare alle generazioni future un pianeta più abitabile; in “silver economy”, l’aggettivo di colore designa la fascia più anziana della popolazione, da prendere in considerazione nelle sue esigenze e nei suoi bisogni che sono diversi da quelli delle persone più giovani; in “rivoluzione arancione”, l’aggettivo di colore è, invece, da leggere in quanto simbolo dell’opposizione ucraina che si è sviluppata in seguito alle elezioni presidenziali del 2004 e dove il colore, utilizzato dalle persone in protesta, evoca le foglie autunnali degli ippocastani che bordano la strada principale di Kiev. Tali esempi dimostrano, quindi, quanto gli aggettivi di colore siano implicati nelle creazioni di nuove denominazioni e in processi neologici, anche in terminologia – basti pensare, in tal senso, alle denominazioni “zona rossa”, “zona gialla” e “zona verde”, create durante la pandemia da coronavirus 2019 –, la cui interpretazione richiede da parte del parlante delle conoscenze culturali, enciclopediche e pragmatiche.

Molteplici sono dunque gli spunti di ricerca offerti dal concetto affascinante di colore che si presta a riflessioni di distinta natura in cui le denominazioni ricorrenti agli aggettivi di colore possono essere indagate con approcci afferenti

a discipline distinte: le “sociocromie” di Ceppi non sono che un ultimo esempio di come poter declinare e interpretare l’universo complesso del colore, che merita di sicuro ulteriori approfondimenti anche dal punto di vista linguistico e nel campo delle ricerche di natura principalmente terminologica e terminografica.

### Riferimenti bibliografici

- Berlin, Brent, and Paul Kay. 1969. *Basic color terms: their universality and evolution*. Berkeley: University of California Press.
- Dubois, Danièle. 2006a. “Les “mots” et les catégories cognitives du sensible : des rapports problématiques.” *Cahiers du LCPE* 7: 23-47.
- Dubois, Danièle. 2006b. “De l’expérience subjective des catégories de couleurs à l’objectivité de la couleur : approches cognitives.” *Cahiers du LCPE* 7: 67-78.
- Golka, Maria H. 2014. “La catégorisation linguistique des couleurs : niveaux d’élémentarité des noms de couleurs français.” *Cognitive Studies/Études cognitives* 14: 131-47.
- Grimaldi, Claudio. 2017. “Processus de dénomination des couleurs en français contemporain : réflexion sur l’agencement des composantes dans les structures polylexicales à deux lexèmes.” *Annali dell’Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”-sezione romanza* LIX, no. 2: 127-41.
- Grimaldi, Claudio. 2020. “Mots, couleurs et néologie : analyse des dénominations de couleur en français contemporain.” In *Desafíos de la neología en las lenguas románicas en el siglo XXI/Défis de la néologie en langues romanes au XXI<sup>e</sup> siècle*, sous la direction de José Carlos de Hoyos, Cécile Poix, Adam Renwick, Corina Veleanu, 103-13. Murcia: Ediciones Universidad de Murcia.
- Kristol, Andres M. 1978. *Color. Les langues romanes devant le phénomène de la couleur*. Berne: Francke.
- Krysolova, Svetlana. 2005. *Contribution à l’étude lexico-sémantique des dénominations chromatiques en russe et en français*. Tesi di dottorato diretta da Antoine Nivière (Université Nancy 2), discussa il 6 dicembre 2005 presso l’Université Nancy 2, Institut de russe et de serbo-croate, 789 p.
- Molinier, Christian. 2001. “Les adjectifs de couleur en français. Éléments pour une classification.” *Revue Romane* 36, no. 2: 193-206.
- Molinier, Christian. 2006. “Les termes de couleur en français. Essai de classification sémantico-syntaxique.” *Cahiers de Grammaire* 30: 259-75.

- Mollard-Desfour, Annie. 1998. *Dictionnaire des mots et expressions de couleur. Le Bleu*. Paris: CNRS Éditions.
- Mollard-Desfour, Annie. 2000. *Dictionnaire des mots et expressions de couleur. Le Rouge*. Paris: CNRS Éditions.
- Mollard-Desfour, Annie. 2002. *Dictionnaire des mots et expressions de couleur. Le Rose*. Paris: CNRS Éditions.
- Mollard-Desfour, Annie. 2005. *Dictionnaire des mots et expressions de couleur. Le Noir*. Paris: CNRS Éditions.
- Mollard-Desfour, Annie. 2008. *Dictionnaire de la couleur. Mots et expressions d'aujourd'hui. Le Blanc*. Paris: CNRS Éditions.
- Mollard-Desfour, Annie. 2008b. "Les mots de couleur : des passages entre langues et cultures." <<https://gerflint.fr/Base/Italie4/mollarddesfour.pdf>>.
- Mollard-Desfour, Annie. 2011. "Le lexique de la couleur : de la langue à la culture... et aux dictionnaires." *Revue d'études françaises* 16: 89-109.
- Mollard-Desfour, Annie. 2012. *Dictionnaire de la couleur. Mots et expressions d'aujourd'hui. Le Vert*. Paris: CNRS Éditions.
- Mollard-Desfour, Annie. 2015. *Dictionnaire de la couleur. Mots et expressions d'aujourd'hui. Le Gris*. Paris: CNRS Éditions.
- Mollard-Desfour, Annie. 2017. "Les couleurs dans la mode. Phénomènes lexicaux et données sociologiques." In *Le français : des mots de chacun, une langue pour tous. Des français parlés à la langue des poètes*, sous la direction de Françoise Argod-Dutard, 113-21. Rennes: Presses Universitaires de Rennes.
- Pastoureau, Michel. 2002. *Bleu. Histoire d'une couleur*. Paris: Le Seuil.
- Pastoureau, Michel. 2008. *Noir. Histoire d'une couleur*. Paris: Le Seuil.
- Pastoureau, Michel. 2013. *Vert. Histoire d'une couleur*. Paris: Le Seuil.
- Pastoureau, Michel. 2016. *Rouge. Histoire d'une couleur*. Paris: Le Seuil.
- Ripoll, Élodie. 2018. *Penser la couleur en littérature. Explorations romanesques des Lumières au réalisme*. Paris: Classiques Garnier.
- Ripoll, Élodie. 2019. "La couleur dans le roman des Lumières. Enjeux, emplois et évolutions." *Dix-huitième siècle* 51: 77-92.
- Rodríguez Pedreira, Nuria. 2002. "Recherches sur les adjectifs de couleur. Description et référencement." *L'information grammaticale* 95: 27-30.
- Rosch Heider, Eleanor. 1972. "Universals in color naming and memory." *Journal of Experimental Psychology* 93, no. 1: 10-20.

- Rosch Heider, Eleanor. 1973. "On the internal structure of perceptual and semantic categories." In *Cognitive development and the acquisition of language*, edited by Timothy E. Moore, 111-44. New York-San Francisco-London: Academic Press.
- Silvestre, Joao Paulo, Esperança Cardeira, and Alina Villalva. 2006. *Colour and coulour naming: crosslinguistic approaches*. Lisboa: Centro de Linguística de Universidade de Lisboa-Universidade de Aveiro.
- Wierzbicka, Anna. 1996. *Semantics: primes and universals*. Oxford: Oxford University Press.
- Wierzbicka, Anna. 2005. "There are no "Color Universals" but there are universals of visual semantics." *Anthropological Linguistics* 47, no. 2: 217-44.

